



Il dibattito

Spazi e comunità ibride, Casalini «legge» il domani

di **Margherita Montanari**
a pagina 7

L'incontro nelle periferie ibride «Spazi autentici di mediazione»

Alla Due Punti il libro di Casalini. «Racconto l'intercapedine della società»

TRENTO Intreccia gli studi sugli autori post coloniali alla realtà frequentate tutti i giorni. Mentone, Tunisia, Mazara del Vallo, il Brennero, la residenza Fersina di Trento. Spazi e comunità ibride, sintesi di elementi eterogenei, realtà plurime osservate, ascoltate e lasciate emergere dalle biografie che costellano lo spazio abbracciato dal Mediterraneo. Le storie riordinate ne «Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione» (Meltemi Editore), l'ultimo libro di Simone Casalini, caporedattore del *Corriere del Trentino*, si sono ritrovate ieri in un altro spazio ibrido. In via San Martino, alla Libreria Due Punti, dove l'autore ha presentato il saggio, dialogando con l'antropologa Sara Hejazi, Katia Malatesta, già direttrice di Religion Today e Federico Zappini.

Il concetto di ibridazione, come «valorizzazione di ciò che siamo e ciò che saremo come soggetti in divenire» nel volume emerge come centrale, in contrasto col multiculturalismo, «prodotto della società occidentale, che im-

pedisce di creare interferenze culturali». Lo spazio ibrido invita infatti a «mettersi in discussione e andare oltre il pensiero preconstituito». Casalini sceglie le biografie, per raccontare lo spazio ibrido. Lasciando che si raccontino, affiora «una discrasia tra il narrato dei media e quanto avviene nell'intercapedine di questa società». «Nelle nostre società — spiega l'autore — ci sono molte più occasioni di negoziazione, mediazione, ma anche antagonismo di quanto immaginiamo. Culture che si formano e non trovano collocazione all'interno della narrazione dominante».

Esistono negli «spazi intermedii della società, i bassifondi, le periferie sociali in cui forse nessuno ormai interviene». Ed è critico sull'abbandono di

questi luoghi, e di queste storie, da parte della politica. «Queste pagine le colgono nel loro dinamismo e le

riconoscono, per non creare distinzioni tra cittadini di serie A e di serie B». Un lavoro «immanentemente politico», quindi, e non culturale. «Non l'ennesimo raccolto sugli ultimi», ma piuttosto «un libro ibrido che raccoglie biografie che reclamano il loro posto all'interno della Storia con la s maiuscola, per dare rilevanza politica a storie che oggi non la hanno». Un lavoro che Katia Malatesta definisce «di contaminazione per rendere vicino un altrove, che spinge a ricostruire le cause e restituisce una realtà vivida attraverso lo sguardo del giornalista». Come emerge dal dialogo, contenuto nel libro, con l'islamologa Nibras Breigheche. Dalle sue parole sviscera le ragioni di una scelta da molti «stigmatizzata»: quella di indossare il velo. Attorno alla donna velata, infatti, si è concentrata

«la creazione di stereotipi sull'islam, che riconducono alla subalternità della donna, ignorando che per molte ragazze è una scelta autonoma. Talvolta anche di ribellione a chi chiede il contrario».

Un fenomeno di emancipazione e presa di coscienza che Casalini ha ritrovato anche nei suoi viaggi in Tunisia. I luoghi del libro sono stati scelti «per conoscenza, o inciampandoci»; come Mazara del Vallo. Le pagine portano al bacino lungo il Mediterraneo, dalle vie di Genova, dove si racconta dell'allentamento dei confini di genere, tra maschio e femmina, al Brennero, da Mentone alla Tunisia, alla Residenza Fersina, «che ha dato a un vecchio edificio una nuova funzione di separazione dalla società, per evitare sovrapposizioni col contesto ordinario». Uno sguardo critico anche alla divisione tra «luoghi che, anche a Trento, si dividono tra elitari e altri di secondo piano, perché manca una strategia nel pensare che, in quei luoghi, si sta costruendo la realtà di domani».

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nibras Breigheche
Il velo? È frutto
di scelte autonome,
talvolta di ribellione



Katia Malatesta
È un attento lavoro
per rendere vicino
ciò che pare altrove

Il volume

● «Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione» (Meltemi Editore), l'ultimo libro di Simone Casalini, caporedattore del *Corriere del Trentino*

● Ieri il dibattito alla libreria «Due Punti» di Trento

